

Giro elettorale nell'isola chiuso a Palermo nell'ora del ricordo di Falcone

# Fassino: il governo fa poco contro Cosa Nostra

Il segretario Ds nella Sicilia della mafia e dell'antimafia

Segue dalla prima

E si conclude in via Notarbartolo, sotto le fronde dell'albero Falcone dove il violoncello di Giovanni Solima rimanda le note del requiem composto in memoria del giudice ucciso il 23 maggio del 1992.

Un pellegrinaggio nei luoghi simbolo della mafia e dell'antimafia, quello del segretario della Quercia, Piero Fassino. Otto dei tredici contadini trucidati dalla banda Giuliano erano di Piana degli Albanesi. E Piana dista da Portella una manciata di chilometri. Lì le strade di un intero quartiere sono dedicate alle vittime di Cosa nostra e l'antimafia affonda le sue radici nella resistenza armata che nei primi decenni del novecento i socialisti opponevano ai camptieri. Domenica gli abitanti di Piana andranno a votare per eleggere sindaco e consiglio comunale. Dal dopoguerra in poi il Comune è stato retto da amministrazioni di sinistra e di centro-sinistra. La segretaria della sezione Ds, Maria Modica, ha 28 anni ed è socia della cooperativa Liberaterra che gestisce beni confiscati ai clan. Il candidato sindaco, Salvino Petta, di anni ne ha 29, otto dei quali impiegati a pieno tempo facendo l'assessore. La sua candidatura è appoggiata da un'alleanza che mette assieme Ulivo e Rifondazione. Fassino chiede un voto che premi la buona amministra-

zione che ha retto Piana, ma che suoni anche come giudizio «severo» nei confronti della giunta regionale siciliana presieduta da Totò Cuffaro. «In Sicilia, come a Roma, il centrodestra ha una maggioranza larghissima, ma è incapace di esprimere un progetto che offra possibilità di crescita - denuncia il segretario della Quercia, parlando dal palchetto installato davanti la Casa del popolo - Basti pensare al fatto che l'Assemblea regionale non si riunisce perché non ci sono disegni di legge governativi da approvare». Ma Fassino chiede anche un voto «per dire a chi governa a Roma che questa politica non va, che le promesse non sono state mantenute».

La provinciale che da Piana porta a Corleone costeggia i vecchi feudi che furono teatro delle lotte contadine: Ducco, Aquila, Guadalana. Li Placido Rizzotto opponeva falci, zappe e bandiere rosse all'arroganza dei camptieri. Grano, vigneti, ginestre e cam pi verdissimi. A dimostrazione che la pioggia c'è stata, che l'acqua in Sicilia non manca perché così vuole il cielo. «Non è stata invasata, non sono state rinnovate le canalizzazioni e non è stata fatta la manutenzione agli invasi», commenta il senatore democristiano Carrarra. E l'emergenza idrica è diventata un vero e proprio affare che fa gola alla mafia. A Palermo, a fronte di 10 mezzi autorizzati, si contano 90 autobotti abusive. Il diret-

## risposta alla striscia rossa

La frase è stata detta dal primo ministro thailandese Thaksin Shinawatra, che è l'uomo più ricco del suo Paese e proprietario di Shin, gigante asiatico delle comunicazioni.

Molti thailandesi - stampa, intellettuali e comuni cittadini, ma anche il re di Thailandia - pensano che «La democrazia thailandese, con Shinawatra, sia a rischio».

DALLA FAR EASTERN ECONOMIC REVIEW  
Hong Kong 11 aprile 2002

tore dell'hotel delle Palme, due domeniche fa, ha dovuto mettere a disposizione di ogni cliente sei bottiglie di minerale. «Quella idrica è una crisi grave che richiede un intervento che la pioggia c'è stata, che l'acqua in Sicilia non manca perché così vuole il cielo. «Non è stata invasata, non sono state rinnovate le canalizzazioni e non è stata fatta la manutenzione agli invasi», commenta il senatore democristiano Carrarra. E l'emergenza idrica è diventata un vero e proprio affare che fa gola alla mafia. A Palermo, a fronte di 10 mezzi autorizzati, si contano 90 autobotti abusive. Il diret-

La provinciale per Corleone costeggia il bosco della Ficuzza. Poi, d'improvviso, appare rocca Busanbra, le foibe di Corleone. Un miglio di studenti riuniti tra le mura della nuova struttura sportiva, nel comu-

ne d'origine di Riina e Provenzano. C'è anche don Luigi Ciotti. «L'altro ieri - ricorda - a San Giuseppe Jato, è stato definito l'atto burocratico che sancisce il passaggio io al Comune della casa dove Brusca sciolse nell'acido il povero Giuseppe Di Matteo». Verrà gestito dall'associazione Libera e diventerà «un luogo di memoria e d'impegno civile». Davanti agli studenti di Corleone Fassino ricorda La Torre, ricorda Di Salvo e ricorda, naturalmente, il «sacrificio di Giovanni Falcone» e delle altre vittime di mafia. Le parole sono più o meno le stesse che il segretario della Quercia



Il segretario dei democratici di sinistra Piero Fassino in corteo verso l'albero di Falcone Naccarai/Ansa

stra giovanile.

Il leader della Quercia marcia in corteo per le vie di Palermo, dietro lo striscione che ricorda Capaci. Via Notarbartolo è chiusa al traffico, le macchine dei palermitani sciamano intorno come fosse un giorno qualunque. Dieci anni fa, qualche ora dopo l'attentato, la città appariva deserta, muta, buia, stordita. C'è molta gente sotto l'albero Falcone. Ma non è quella delle grandi manifestazioni antimafia che contraddistinsero la «primavera palermitana». E davanti al portone del palazzo dove abitava il giudice che istituì il «maxiprocesso» Fassino spiega che «si deve sostenere in ogni modo chi, negli apparati dello Stato, è in prima linea».

Cioè, «i magistrati, i poliziotti, i carabinieri, i funzionari che hanno la responsabilità di condurre la lotta alla mafia». Questo significa «non dare mai l'impressione che questi uomini siano soli assicurando loro pieno sostegno e solidarietà attiva e fattiva». Parole che marcano una netta distanza dagli attacchi rivolti dal centrodestra a molti dei giudici impegnati sul fronte antimafia.

L'azione del governo in questi mesi? «Non è stata adeguata - afferma Fassino - Ci si è limitati a gestire gli strumenti ordinari, mentre nei confronti della mafia non è sufficiente l'ordinarietà». Serve, quindi, «più convinzione e più determinazione».

Ninni Andriolo

Dal ministro stoccata al «Fatto». Il presidente della Commissione Prodi: «Incredibili gli attacchi al giornalista»

# Urbani: «Biagi fa dei processi sommari»

DAL CORRISPONDENTE

Sergio Sergi

**BRUXELLES** Il ministro della Cultura, Giuliano Urbani, è effettivamente un esponente politico moderato. Una pasta d'uomo. Per esempio, mandato a Bruxelles per partecipare al Consiglio dei ministri Cultura dell'Ue, cosa dice della tv fatta da Enzo Biagi (Prodi definisce incredibili gli attacchi subiti dal conduttore)? Dice cose molto carine. Potremmo mai far rientrare «Il Fatto» del decano dei giornalisti italiani nel novero delle «fazioni cannibalesche»? Certo che non si può. Per carità, come può venire in mente? Biagi è «persona così delicata» che non, proprio non possiamo definirlo un cannibale dell'informazione. Parola di ministro della Cultura che «non vorrebbe apparire come il Pierino» della situazione visto che non intende invadere il campo di altri colleghi di governo «che ogni giorno se ne occupano», e che la tv nemmeno la guarda con regolarità. Però Biagi se cannibale non è, se non mangia i suoi interlocutori, sicuramente li inquisisce, gli fa i processi, li mette alla gogna. Insomma, una specie di torturatore dell'etere, un «pm» della notizia senza pietà. E che ha fatto soffrire. «Si - dichiara il moderato Urbani - ho sofferto i suoi processi sommari». Come dice, scusi? Il ministro lo ripete più volte, spesso sorride quando rinnova la delicatissima, quasi soave, accusa al giornalista più stimato d'Italia attorno al quale si sta provando

a fare terra bruciata.

Il ministro della Cultura appare quasi ancora provato quando afferma d'aver subito il «processo» da parte del giudice-giornalista. Sia chiaro, Urbani non s'intende di televisione ma di stesura di motivazioni per una purga, questo dimostra di saperlo fare bene. Sentire per credere: «Nonostante il tono cortese, disteso e bonario, la sostanza di alcune domande (di Biagi, ndr.) le rende domande da processi sommari. La scelta degli interlocutori e il montaggio del tutto ha fatto assomigliare molto spesso la trasmissione («Il Fatto», ndr.) a dei processi sommari». Processi, aggiunge il ministro, «molto unilaterali e senza grandi pezzi d'appoggio». Biagi è servito.

Da quanto detto, discende che Urbani, avendo accanto il «consigliere per la Cultura nel mondo», Alain Elkann, non ama per nulla la «tv fazziosa». Perché, per il ministro, il problema è scegliere tra «il pluralismo moderato e il pluralismo delle fazioni cannibalesche». Il pluralismo, già. Cosa c'è di pluralismo nella tv italiana? Siamo tutti rassicurati: «È nostra intenzione - dichiara Urbani in sede europea - di aumentare». Un poco qui, un poco là. Con giudizio. Il sofferente Urbani, ovviamente, si cimenta in una miniclassifica dei giornalisti faziosi o no. Sistemato Biagi come si deve, da una pacchettina a Santoro il quale «mi ha sempre trattato benissimo» ma, diamine, è troppo fazioso. Come si fa? E Vespa, ministro,

con Vespa per caso ha provato sofferenza quando ha presentato il «contratto con gli elettori» insieme a Berlusconi? Ma cosa c'entra? Di cosa mi parla? «Lei mi sta parlando di qualcosa in cui inciampo il gusto...». Quelle erano cose di campagna elettorale. Ma va? E, poi, cosa stiamo qui a dire? Il ministro dichiara candidamente che «quella trasmissione non l'ha vista». Che peccato. Ma ora tutto è passato e nessuno «si può lamentare». Il governo lavora per un pluralismo più ampio ma sarà bene, per capirci, che cominci la tv pubblica tanto, poi, il buon esempio passa anche a quella privata. Nell'attesa godiamoci i successi della diplomazia italiana, invita Urbani. Il quale s'avventura anch'egli nella proclamazione dell'«ingresso della Russia nella Nato». Ma è sicuro? La Russia nella Nato oppure un accordo di partenariato? Non è la stessa cosa perché Mosca non avrà diritto di veto né mette le sue armate al servizio dell'Alleanza. Solo in questo caso, ovviamente, si potrebbe parlare di ingresso. Urbani non sente ragioni. Sente solo Berlusconi e ripete la favola pensando che tutti la bevano: «La Federazione russa nella Nato, chiaro? È stata un'iniziativa totale ed esclusivamente nostra, dell'Italia. Ci avevano preso per matti all'inizio...». Ma che dice, ministro? «No scusate, in un certo senso i russi c'erano già nella Nato. Da quanto? da tre anni mi pare? È solo una questione terminologica...». All'inizio li avevano presi per matti, alla fine invece...

## La pubblicità si sposta dalla Rai a Mediaset

**ROMA** Conflitto di interessi: andata e ritorno. Non solo «il vantaggio politico che deriva al Berlusconi premier l'essere proprietario di tv», ma, all'inverso, «il vantaggio economico che può derivare al Berlusconi proprietario di tv l'essere premier». Ovvero, un incremento delle entrate pubblicitarie in casa Mediaset, a svantaggio della Rai. Grandi aziende come Danone, Acque Uliveto, Unilever, ma anche Enel e Telecom, starebbero «travassando» i loro spot dalla Sipra (società che gestisce la pubblicità per la Rai) a Publitalia (l'equivalente per Mediaset). E quanto rileva Paolo Gentiloni, responsabile comunicazione della Margherita, in uno studio messo a punto da un gruppo di esperti sui media. Il deputato non nega «l'esistenza di motivazioni di mercato», né vuole proporre una «ridicola «par condicio» della pubblicità». Ma il «rischio di una «attrazione fatale» delle aziende di proprietà del Presidente del Consiglio» esiste.



TG1

Cosa ha detto Berlusconi ai confindustriali che lo incalzano per le riforme? Stando al Tg1, Berlusconi ha detto che la colpa è dei precedenti governi, che gli hanno lasciato un «extrabuco» di 37mila miliardi. E cosa dice al microfono del Tg1 il ministro Tremonti sulla relazione del presidente confindustriale, D'Amato, che - si vede a occhio nudo - sembra l'inizio della fine del sodalizio con il governo? «Una relazione molto buona», ma lo dice fra i denti. E cosa accade nel mondo politico, stando a Francesco Pionati e al suo pastore? Accade che l'opposizione ha la voce di Rutelli, ma debitamente schiacciato fra Marzano e Fini, come una fetta di prosciutto in un sandwich. Insomma, le difficoltà di Berlusconi a convincere gli industriali che lui sta facendo bene, non emergono affatto. Però Lilli Gruber ha il tempo di leggere qualche riga su Enzo Biagi per dire che il ministro Urbani «ha sofferto molto nel vedere alcuni processi sommari fatti da Biagi» e che l'Authority delle comunicazioni ha aperto un'istruttoria su alcune puntate di «Sciuscià». Ora tocca a Santoro, ma si sapeva.

TG2

Introdotta dalla notizia (esclusiva del Tg2) che ha concesso una «grossa apertura ai sindacati sull'articolo 18», Berlusconi alle 20,30 diventa grandioso. Ce n'è tanto sul Tg2, ma così tanto da cancellare completamente il fatto che si scada in questo modo perché gli industriali gli hanno tirato le orecchie (nel suo commento, Enrico Cisetto celebra Antonio D'Amato: «Ha scelto di volare alto»). Il conduttore, Attilio Romita, incappa addirittura in un lapsus freudiano: «Critiche al capo dello Stato da parte delle opposizioni». Berlusconi è stato già assunto al Quirinale.

TG3

Il Tg3, abbastanza serio, non nasconde la giornata di Berlusconi di fronte ai confindustriali, il linguaggio è chiaro e sciolto, insomma, si fa capire. Quelli sono industriali, gente navigata che bada al sodo, mica elettori, e sanno come va la vita. Così Berlusconi ha dovuto dire - per la prima volta da mesi - la verità: che governare è difficile, che lo sviluppo non arriva, che le tasse non le taglia, che per fare qualcosa delle tante riforme annunciate gli ci vuole l'intera legislatura mica i famosi cento giorni e nemmeno un anno e che la colpa è della burocrazia, che non guasta mai ed è popolare.

## Asor Rosa: «Vogliono trasformare lo Stato di diritto»

**ROMA** «Ciò che si sta compiendo, ciò a cui la magistratura sta cercando di dare una risposta forte e seria è un processo di trasformazione profonda dello Stato di diritto in Italia». A parlare è il professor Alberto Asor Rosa, ieri intervenuto alla libreria Feltrinelli di Roma insieme a Furio Colombo, Stefano Ermani, Giovanni Salvi e Livio Pepino per presentare l'ultimo numero di «Questione Giustizia», il bimestrale promosso da Magistratura democratica. Tema affrontato: «Giustizia, governo, maggioranza politica. Storia e materiali di un conflitto costruito a tavolino». Il punto sul quale hanno insistito gli interventi è che la giustizia non è questione settoriale, ma di rilevanza generale per il mantenimento della struttura di paese democratico. Così Asor Rosa, secondo il quale «si sta verificando uno scombinateo giudiziario» del sistema che prevede separazione dei poteri, indipendenza della magistratura, principio della responsabilità individuale di fronte alla legge e distinzione tra interesse privato e interesse pubblico. Così anche Giovanni Salvi, di Magistratura democratica. Il disegno di legge per la riforma dell'ordinamento giudiziario, ha osservato, «incide apparentemente solo sui magistrati, ma interessa tutti i cittadini». «L'essenza della Democrazia è il rispetto delle regole - ha aggiunto - e oggi siamo di fronte non solo alla violazione e al disprezzo delle regole; c'è di più: la volontà di modificare quelle regole con il principio di maggioranza per renderle utili ad interessi privati». Il direttore di «Questione Giustizia», Livio Pepino, ha sottolineato la pericolosità dei «messaggi mediatici» che vengono oggi diffusi, mentre il direttore dell'Unità, Furio Colombo, ha fatto riferimento al maccartismo, per mettere in guardia sui pericoli derivanti da un «clima di spontanea obbedienza»: «Bisogna tenere viva e sveglia l'opinione pubblica, che è quello che ci resta. L'autoadesione, lo spontaneo cedimento che si sta verificando in vari aspetti, possono essere il vero pericolo». Notando come oggi si sia in presenza di un soffocamento delle voci e delle reazioni, Colombo ha osservato che si tratta di «passaggi di una vasta operazione che in sé può portare l'Italia ai margini della Democrazia».

## Sgarbi conduttore non è insindacabile

**ROMA** Non sono coperte da insindacabilità parlamentare le affermazioni di Vittorio Sgarbi che, nel corso di una puntata televisiva del '93 di «Sgarbi Quotidiani», aveva sostenuto, sulla base di dichiarazioni di un pentito, che anche Massimo D'Alema aveva ricevuto tangenti per conto del suo partito. La Corte Costituzionale ha annullato la delibera del '98 con cui la Camera dei deputati aveva reso impossibile al Tribunale di Roma proseguire con il processo civile per risarcimento danni promosso dal presidente dei Ds. La querelle, sciolta con il conflitto di attribuzioni davanti alla Consulta sollevato dalla quinta sezione stralcio del tribunale della capitale, era nata all'indomani dei lanci di monetine contro Craxi davanti all'hotel Raphael. Il deputato di Forza Italia, in uno dei suoi editoriali televisivi, non aveva mancato di polemizzare

affermando: «Un altro pentito, comunque persona indagata, ha detto di aver versato tangenti al secondo del Partito comunista, del Pds, Massimo D'Alema. Allora cominciamo a stare attenti che questi che urlano hanno fatto esattamente lo stesso di quello contro cui stanno urlando». Affermazioni queste ritenute diffamatorie da D'Alema, ma che la Camera dei deputati dichiarò coperte da insindacabilità parlamentare. Per la Corte Costituzionale non è così: le dichiarazioni di Sgarbi - si legge nella sentenza n.207 depositata oggi in cancelleria e scritta dal giudice Gustavo Zagrebelsky - erano «rese fuori dall'esercizio delle funzioni parlamentari tipiche, cioè nel corso di una trasmissione televisiva di cui il deputato era conduttore» per cui «a tali funzioni non possono essere ricondotte» invocando la garanzia del primo comma dell'art.68 della Costituzione.

**Dal 24 MAGGIO al 10 GIUGNO**  
Piazzale Eridania Molinella

**All'interno della Festa**

- Ristorante tradizionale e di pesce
- Il ballo
- La tombola
- Spazio giovani con concerti rock dal vivo.

**Festa dell'Unità**

## l'Unità UN ANNO DOPO

la Voce dell'Opposizione che Cresce

Fermo  
sabato 25 maggio 2002

Teatro dell'Aquila ore 21.00

Introduce  
Sandra AMURRI

Partecipano

Furio COLOMBO - Antonio PADELLARO  
Alessandro DALAI - Anna FINOCCHIARO  
Nando DALLA CHIESA

Voce e pianoforte  
Lucio MARICARDI

Organizza  
Associazione - E. BERLINGUER